

L'appuntamento Riuniti più di 50 fogli alle Gallerie dell'Accademia

I prestiti Oltre a quelle proprie, opere da Oxford, Windsor, Louvre, Uffizi

Leonardo

I tratti del genio

L'uomo, gli animali, le piante: i disegni che svelano la complicità con la natura

La guida Da oggi al 1° dicembre la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Venezia e dei comuni della Gronda lagunare, diretta da Giovanna Damiani, presenta la mostra **Leonardo da Vinci. L'Uomo universale** alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, organizzata da MondoMostre e a cura del

Direttore del Gabinetto dei Disegni Annalisa Perissa. In mostra l'intero fondo di fogli autografi di Leonardo, conservato nelle Gallerie dell'Accademia (a sinistra, lo «Studio per l'ultima cena») con prestiti provenienti dai più importanti musei italiani e stranieri. **Info e prevendite:** tel. 041/5222247-5200345, www.gallerieaccademia.org, www.polomuseale.veneziamusei.org

La custodia

Capolavori a sanguigna, matita rossa e nera, punta metallica, di solito conservati in caveau

Lo spirito

Scientifico e romantico nella botanica. Nelle giostre e nei giochi di corte, il lato infantile

L'accostamento di un ramo di quercia e di un fiore di ginestra, confusi nell'abbraccio cromatico della matita rossa su carta rosata, ricorda certi umidi sfondi di brughiera dell'alta Pianura padana. È un rimando alle campagne lombarde che Leonardo ebbe modo di conoscere nel corso dei vent'anni trascorsi alla corte di Ludovico il Moro. In un altro disegno, le foglie frastagliate della «*Caltha palustris*» e dell'«*Anemone nemorosa*» ricadono con un andamento a spirale stilizzata che richiama gli sfondi verdi e i giaggioli acquatici del primo capolavoro portato a termine, la «*Vergine delle rocce*». Non si tratta di un banale artificio decorativo, nel quadro si vede chiara-

mente che il lussureggiante fogliame sulle pareti della grotta cresce soltanto dove la roccia si sfalda rendendo possibile l'attecchimento. Leonardo è uno dei pochi «pittori di erbe» del Rinascimento, come lo definisce il Vasari. Ha un talento innato, affinato nella bottega fiorentina del suo maestro, Andrea Verrocchio, e facendo notte sui testi di Plinio il vecchio e del poeta filosofo Tito Lucrezio Caro. In un saggio degli Anni 80, dedicato alla passione del genio per piante e giardini, il botanico William Emboden sottolinea il senso ecologico ante litteram di Leonardo, la cura, quasi maniacale, nel disegnare piante e fiori pensandoli esclusivamente nel loro habitat, cogliendoli insieme nella

medesima stagione.

Le carte citate appartengono al fondo di fogli autografi di Leonardo conservato nella raccolta grafica delle gallerie dell'Accademia di Venezia. Sono 25 capolavori, disegnati a sanguigna, matita rossa e nera, punta metallica. Di norma, per la loro estrema fragilità, vengono custoditi in caveau climatizzati, nel buio assoluto, e mai sono visibili al

pubblico. Un motivo che trasforma in evento assoluto «Leonardo da Vinci. L'uomo universale», la grande rassegna che, dopo oltre trent'anni, riunisce nelle sale del museo veneziano il preziosissimo fondo: mirabile excursus, dal 1478 al 1516, sull'intera produzione artistica, le tecniche e le ricerche nei più svariati settori della scienza.



Se la botanica, argomento di apertura, rivela l'insospettato lato romantico dell'uomo di scienza, gli studi dedicati a giostre e giochi di corte ci dicono come anche «da grande» il poliedrico maestro di Vinci conservasse vivace la sua parte infantile: un segno dell'innocenza del genio? Così avrebbe scritto Freud qualche secolo dopo. Di sicuro, le feste per la corte sforzesca e quelle organizzate in Francia nel castello di Cloux, nei pressi di Amboise, messogli a disposizione dal re Francesco I di Valois, e dove vivrà in regale esilio fino alla morte avvenuta il 2 maggio del 1519 (all'età di sessantasette anni), suscitano l'entusiasmo del suo primo biografo, Paolo Giovio, che elogerà l'eleganza senza tocco di volgarità dei suoi spettacoli teatrali.

I disegni d'argomento militare, datati tra il 1483 e il 1490, occupano ben nove paragrafi di dodici della lettera indirizzata a Ludovico il Moro nel 1482-1483. Uomo teorico e tecnologico, Leonardo s'interessa soprattutto allo studio della meccanica applicata al tema del contrappeso. Su questi presupposti, progetta incredibili macchine da guerra: carri falcati, bombarde, lance, alabarde, forcali, mazze

e spuntoni, picche e asce, fronde e spadoni. Armi, cavalli e cavalieri sono il tema della storica Battaglia di Anghiari, trattata in dieci fogli. Con i cavalli è amore a prima vista, da quando negli anni Novanta il pittore di corte comincia a frequentare le famose stalle di Sanseverino, l'intrepido capitano di Ludovico il Moro. L'interesse per lo studio delle fattezze equine è secondo soltanto allo studio del corpo umano. Agli studi sulle proporzioni è infatti dedicata una sezione portante che culmina con il celeberrimo studio noto come Uomo Vitruviano: superbo connubio tra arte e scienza, geometria e armonia, microcosmo a misura umana che riflette il cosmo intero. Accanto due varianti dell'Uomo Vitruviano, provenienti da Windsor e dalla Biblioteca Reale di Torino.

La mostra, curata dal direttore del Gabinetto dei Disegni delle Gallerie dell'Accademia, Annalisa Perissa Torrini, aggiunge alle 25 rarità del fondo altri 27 prestiti delle maggiori raccolte italiane, la Biblioteca reale di Torino, Uffizi, Galleria Nazionale di Parma, e straniere: le Collezioni Reali di Windsor Castle, il British Museum, il Louvre, L'Ashmolean Museum di Oxford.

Melisa Garzonio

© RIPRODUZIONE RISERVATA